



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 55

**11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Lavoro, previdenza sociale)

**INTERROGAZIONI**

307<sup>a</sup> seduta: giovedì 30 marzo 2017

Presidenza della vice presidente SPILABOTTE

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 5, 7
CASSANO, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i> . . . . .	3, 5
CATALFO (M5S) . . . . .	4
* ICHINO (PD) . . . . .	6
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) . . . . .	8

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa: AP-CpE; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Cassano.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,45.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-03522, presentata dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

CASSANO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Rispondo all'atto parlamentare della senatrice Catalfo e di altri senatori, concernente il riordino dei servizi per le politiche attive del lavoro.

Il potenziamento delle politiche attive è uno degli obiettivi strategici della riforma del lavoro realizzata con il *jobs act*. Per rafforzare il coordinamento delle politiche attive è stata istituita l'Agenzia nazionale per le politiche attive (ANPAL) con funzioni di regia su tutto il territorio nazionale della rete dei servizi dei soggetti pubblici e privati operanti nell'area delle politiche attive.

I centri per l'impiego ricoprono una funzione strategica per l'attuazione delle politiche attive, ma l'organizzazione degli stessi rientra tra le competenze regionali; pertanto né il Ministero del lavoro né l'ANPAL dispongono di informazioni su bandi di concorso per eventuali assunzioni a tempo indeterminato da parte delle Regioni e delle Province autonome.

Tuttavia voglio ricordare che negli anni passati il Governo ha realizzato un'intesa con le Regioni per assicurare il funzionamento dei centri per l'impiego e per poter quindi garantire la continuità dell'attività da loro svolta. Questo accordo è stato prorogato nelle stesse modalità anche per il 2017 ed è ora in fase di definizione un piano congiunto di rafforzamento dei centri per l'impiego che prevede il reclutamento con contratti a tempo determinato di ulteriori 1.000 unità di personale a valere sui fondi comunitari.

Voglio rassicurare gli interroganti che tale piano di rafforzamento coinvolge tutte le Regioni, incluse quelle a statuto speciale, nonché le Province autonome.

Rappresento, inoltre, che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, insieme ad ANPAL, Regioni e Province autonome, sta lavorando anche per il rafforzamento della capacità dei centri per l'impiego da realiz-

zare mediante l'assunzione di 600 nuovi operatori per la gestione della misura di sostegno per l'inclusione attiva (SIA), che verranno formati al fine di assicurare una presa in carico integrata e multidimensionale delle persone in condizione di bisogno, garantendo adeguate professionalità.

Sottolineo, inoltre, che per assicurare la continuità di funzionamento dei centri per l'impiego, in un'ottica di crescente impegno del Governo sul tema, con la legge di bilancio n. 232 del 2016 sono stati stanziati 220 milioni di euro a titolo di compartecipazione dello Stato agli oneri di funzionamento che saranno trasferiti alle Regioni.

Voglio ricordare, altresì, che il comma 9 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 244 del 2016 ha prorogato al 31 dicembre 2017 il termine entro il quale è consentito alle Province e alle Città metropolitane (nelle more dell'attuazione del processo di riordino delle funzioni connesse alle politiche attive del lavoro e al solo fine di garantire la continuità dei servizi erogati dai centri per l'impiego) di stipulare contratti di lavoro a tempo determinato alle medesime finalità e condizioni per l'esercizio dei servizi richiamati. Tale facoltà sussiste anche in caso di mancato rispetto degli obiettivi di finanza pubblica per l'anno 2016 (e non più in relazione al rispetto del Patto di stabilità per il 2014), purché venga garantito l'equilibrio di parte corrente nel periodo interessato dai contratti stessi.

Da ultimo, per quanto riguarda la questione del rafforzamento complessivo delle politiche attive del lavoro, mi preme ribadire che esso costituisce uno degli obiettivi principali del *jobs act*, che dovrà essere perseguito d'intesa con le Regioni nel rispetto della ripartizione delle competenze previste dalla Costituzione.

CATALFO (M5S). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta, della quale, naturalmente, ci dichiariamo solo parzialmente soddisfatti. Il *jobs act*, infatti, non si pone l'obiettivo di rafforzare le politiche attive del lavoro, cosa che, del resto, appare evidente dal fatto che non sono stati previsti stanziamenti importanti per questo tipo di intervento.

È sicuramente positivo l'implemento di 1.000 unità del personale dei centri per l'impiego, cui si aggiungeranno 600 nuovi operatori per la gestione della misura di sostegno per l'inclusione attiva (SIA). Considerando però l'accresciuta mole di lavoro che i centri per l'impiego si trovano a sostenere a seguito dei cambiamenti imposti dal *jobs act* (il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150), siamo, a mio parere, ancora molto lontani da quanto avviene nel resto d'Europa nell'ambito della gestione complessiva dei servizi per l'impiego e da quella che dovrebbe essere una gestione efficace ed efficiente delle politiche attive del lavoro che consenta davvero il reinserimento lavorativo. È notizia recente che in alcune Regioni d'Italia i disoccupati si mettono in fila già a partire dalle ore notturne per potersi prenotare per il colloquio necessario per partecipare ai percorsi di politica attiva per il lavoro.

Se l'intenzione è quella di dare importanza ai centri per l'impiego e alle politiche attive e di costituire una rete con i soggetti privati per con-

sentire un reale reinserimento lavorativo dei disoccupati, è necessario stanziare risorse finanziarie decisamente più imponenti, sull'esempio di quanto accade in Germania o in Francia.

Ben vengano, quindi, i 1.600 operatori aggiuntivi, ma si tratta comunque di numeri decisamente scarsi. Peraltro, il personale impiegato deve essere competente e in grado di gestire percorsi e progetti personalizzati, come indicato dalla normativa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03591, presentata dal senatore Ichino e da altri senatori.

CASSANO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signora Presidente, con riferimento all'atto parlamentare del senatore Ichino e di altri senatori, concernente la riorganizzazione ed il rilancio funzionale dei centri per l'impiego, illustro quanto segue.

In via preliminare, rappresento che i centri per l'impiego sono uffici regionali e non vi può essere competenza statale nella materia dell'organizzazione dei servizi a livello territoriale, né vi è competenza del Ministero del lavoro né dell'Agenzia nazionale politiche attive del lavoro (ANPAL) in merito alla mobilità del personale delle Province o delle loro controllate.

Ciò posto, relativamente alle questioni sollevate dagli interroganti, voglio ribadire che l'ANPAL, insieme al Ministero che rappresento e alle Regioni e Province autonome, sta lavorando ad un piano per il rafforzamento delle politiche attive del lavoro volto a potenziare i centri per l'impiego, prevedendo 1.000 unità di personale aggiuntivo su tutto il territorio nazionale.

L'obiettivo consiste in un progetto di rafforzamento dei centri per l'impiego per definire percorsi di inserimento socio-lavorativo per i beneficiari di misure di sostegno al reddito, in collaborazione con i servizi sociali. Il progetto, che sarà sostenuto attraverso il Fondo sociale europeo, consiste nell'assunzione nei centri per l'impiego di 600 operatori qualificati e debitamente formati, che saranno dedicati specificatamente agli utenti della misura del sostegno per l'inclusione attiva.

Si ricorda, altresì, che la legge di bilancio n. 232 del 2016 ha stanziato 220 milioni di euro a titolo di compartecipazione dello Stato agli oneri di funzionamento dei centri per l'impiego (il cui costo complessivo ammonta, secondo le ultime stime, a circa 250 milioni di euro). Nell'ottica di un crescente impegno del Governo sul tema, sottolineo che la somma da ultimo stanziata supera ampiamente quanto previsto negli anni precedenti (170 milioni per il 2016 e 140 milioni per il 2015).

A tale proposito, facendo seguito all'accordo quadro per le politiche attive per l'anno 2017, sottoscritto il 22 dicembre 2016, segnalo che è in corso una interlocuzione tra il Ministero del lavoro e le Regioni, per l'ultimazione delle convenzioni per il 2017.

Per quanto concerne l'utilizzo del personale delle società partecipate, ferma restando su di esse la specifica competenza del Ministero dell'eco-

nomia e delle finanze, il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio, espressamente interpellato al riguardo, ha ricordato quanto previsto dall'articolo 19, comma 8, del decreto legislativo n. 175 del 2016: «Le pubbliche amministrazioni titolari di partecipazioni di controllo in società, in caso di reinternalizzazione di funzioni o servizi esternalizzati, affidati alle società stesse, procedono, prima di poter effettuare nuove assunzioni, al riassorbimento delle unità di personale già dipendenti a tempo indeterminato da amministrazioni pubbliche e transitate alle dipendenze della società interessata dal processo di reinternalizzazione, mediante l'utilizzo delle procedure di mobilità (...) e nel rispetto dei vincoli in materia di finanza pubblica e contenimento delle spese di personale. Il riassorbimento può essere disposto solo nei limiti dei posti vacanti nelle dotazioni organiche dell'amministrazione interessata e nell'ambito delle facoltà assunzionali disponibili».

In conclusione, l'impegno del Ministero del lavoro è volto a proseguire nelle iniziative intraprese per dare piena attuazione al decreto legislativo n. 150 del 2015 rafforzando le politiche attive del lavoro d'intesa con le Regioni, nel rispetto della ripartizione delle competenze previste dalla Costituzione. Tale obiettivo può essere senz'altro raggiunto anche attraverso il potenziamento dei centri per l'impiego mediante adeguate risorse di personale qualificato, al fine di garantire l'efficienza dei servizi offerti al cittadino.

ICHINO (PD). Non posso dirmi soddisfatto della risposta del Sottosegretario, che mi sembra troppo burocratica: è la risposta di una amministrazione autoreferenziale, attenta soltanto a se stessa, cioè al numero e al trattamento dei propri addetti e non all'efficacia della propria azione a favore degli utenti.

La riforma contenuta nel decreto legislativo n. 150 del 2015 istituisce un nuovo sistema dei servizi per l'impiego basato sulla cooperazione tra centri per l'impiego e operatori privati, rispetto al quale è mancata totalmente qualsiasi azione di formazione, orientamento, informazione, riorganizzazione dell'attività dei centri per l'impiego: essi sono stati lasciati completamente allo sbando.

Capisco che su questa situazione abbia influito anche lo *stop* del *referendum* del 4 dicembre al progetto di ricentralizzazione della funzione; ma il problema gravissimo di disorientamento e disorganizzazione che questa struttura oggi presenta non si risolve semplicemente con l'immissione di alcune centinaia di nuove risorse umane. Manca un disegno di coordinamento, orientamento, formazione, incentivazione al risultato specifico. Su questo terreno, al momento, l'iniziativa del Ministero è completamente assente.

Sono preoccupato non solo per la prospettiva di attuazione della riforma, ma anche per come attualmente viene gestita la sperimentazione dell'assegno di ricollocazione, relativamente al quale ai centri per l'impiego non è stata data alcuna informazione, alcun orientamento operativo. Come si può pensare che la sperimentazione dia un esito positivo se le

strutture preposte alla sua attuazione non hanno ricevuto alcuna documentazione, né la minima indicazione circa le modalità operative?

Quanto all'impegno economico, mi permetto di rilevare che il Fondo per le politiche attive, istituito nel 2014, fino a questo al momento è stato utilizzato soltanto come disponibilità temporanea cui attingere per fare fronte a esigenze straordinarie sul terreno delle politiche passive. Un esempio per tutti: le decine di milioni sottratte al Fondo per le politiche attive per rifinanziare ancora una volta la cassa integrazione in deroga per l'ILVA, i portuali, e altre situazioni analoghe. Non è certo in questo modo che si rafforzano le politiche attive nel nostro sistema.

Infine, le convenzioni che il Governo ha stipulato con le Regioni negli anni 2015-2016 riguardavano soltanto la gestione del personale, senza che esse fornissero alcuna indicazione in merito a ciò che con tale personale si sarebbe dovuto fare. Non è così che si implementa una riforma; la convenzione deve evidentemente coordinare l'azione di Regioni e Governo rispetto a un preciso progetto operativo, progetto di cui, francamente, nelle convenzioni suddette non c'è traccia.

La mia è una sincera, grave preoccupazione per il funzionamento di questo settore della pubblica amministrazione. E devo dire, con grande dispiacere, che nella risposta del Ministero non avverto la stessa preoccupazione a questo proposito: ho sentito ripetere soltanto le consuete, rituali, genericissime dichiarazioni di impegno per il «rafforzamento», ma non ho sentito individuare i problemi operativi e organizzativi reali, che, se si continua così, sono destinati a rimanere irrisolti.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 9,10.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il decreto legislativo n. 150 del 2015, recante «Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183», all'articolo 1 disegna la «Rete Nazionale dei servizi per le politiche del lavoro»;

il comma 5 attribuisce alle Regioni e alle Province autonome il potere di esercitare le competenze loro spettanti ai sensi dei rispettivi statuti, delle relative norme di attuazione e delle norme speciali recanti deleghe e funzioni, nella materia disciplinata dallo stesso decreto;

l'articolo 2, rubricato «Indirizzi generali in materia di politiche attive del lavoro», stabilisce che con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, sono fissate: le linee di indirizzo triennali e gli obiettivi annuali in materia di politiche attive; la specifica dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) da erogare omogeneamente su tutto il territorio nazionale; i tempi di convocazione delle diverse categorie di utenti, compresi i disoccupati, nonché le modalità di definizione del relativo percorso di inserimento o reinserimento lavorativo, nel rispetto dei piani operativi regionali (POR);

l'articolo 3 attribuisce al Ministero le competenze in materia di verifica, controllo e monitoraggio del rispetto dei LEP, nonché atti di programmazione e riprogrammazione in relazione ai programmi comunitari;

l'articolo 11, allo scopo di garantire i LEP, sancisce che il Ministero stipula con ogni Regione e Provincia autonoma una convenzione finalizzata a regolare rapporti e gestione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive nei territori autonomi; specificatamente, al comma 1, lettera a), attribuisce le funzioni amministrative di tale materia agli uffici denominati centri per l'impiego (CPI);

l'articolo 18 declina tutti i singoli servizi che i CPI territoriali sono tenuti ad offrire in materia di lavoro e politiche attive;

l'articolo 33 declina le fonti di finanziamento previste per l'implementazione dei centri;

considerato che:

in data 22 dicembre 2016 è stato rinnovato l'accordo quadro tra Stato-Regioni e Province autonome (238/CSR) nell'ambito della gestione



delle politiche attive su tutto il territorio nazionale, in cui si stabilisce la definizione di un piano congiunto di rafforzamento delle politiche attive del lavoro, mediante l'utilizzo di risorse contenute nei piani operativi nazionali e regionali;

a margine del rinnovo dell'accordo, il Ministero ha chiarito i contorni di tale operazione di rafforzamento, che dovrebbe concretizzarsi nell'incremento della pianta organica dei centri per l'impiego garantita dall'immissione di 1000 lavoratori a tempo indeterminato e altri 600 operatori specializzati sul versante dell'inclusione sociale (sportelli SIA, sostegno per l'inclusione attiva),

si chiede di sapere:

se, nelle more del rafforzamento del personale dei centri per l'impiego, come previsto dal comunicato del 10 novembre 2016 presente sul sito del Ministero, intitolato «Regioni e Stato in procinto di rinnovare accordo per i Centri Pubblici per l'Impiego», siano previste assunzioni a tempo indeterminato tramite concorso pubblico, con quote di riserva garantite ai soggetti che hanno in essere contratti di lavoro a tempo determinato con le Regioni o Province autonome ed operanti nei CPI o che abbiano operato in passato con contratti a tempo indeterminato presso enti accreditati per l'erogazione delle politiche attive del lavoro in convenzione con gli enti territoriali;

se nel progetto di rafforzamento sia incluso anche il personale delle Regioni a statuto speciale, avuto riguardo alla particolare situazione normativa della Regione Siciliana, dove risulta, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale n. 8 del 2016, l'identificazione di un elenco unico ad esaurimento dei lavoratori provenienti dai servizi formativi (sportelli multifunzionali) in enti accreditati in regime di convenzione, istituiti dall'articolo 12 della legge regionale n. 24 del 2000 ed operativi all'interno dei CPI territoriali siciliani fino al 30 settembre 2013.

(3-03522)

ICHINO, ANGIONI, BERGER, D'ADDA, DALLA ZUANNA, FAVERO, LEPRI, MANASSERO, MARAN, PEZZOPANE, SANTINI, SCALIA, SPILABOTTE, SUSTA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Considerato che:

i centri per l'impiego costituiscono l'infrastruttura amministrativa fondamentale per il successo della riforma del lavoro, della quale è stata recentemente completata l'emanazione delle nuove norme attuative della legge 10 dicembre 2014 n. 183;

anche nella prospettiva di una stretta e generalizzata cooperazione tra servizi pubblici e privati al mercato del lavoro, i centri per l'impiego dovranno comunque svolgere almeno una funzione indispensabile di *one stop shop*, ovvero di punto di smistamento e «cerniera» tra utenti e ope-

ratori dei servizi, nonché di informazione e controllo sui comportamenti degli stessi soggetti;

oggi tale infrastruttura è abbandonata a se stessa: con l'eliminazione dei consigli e giunte provinciali, da cui fino a ieri dipendeva, essa non ha più alcuna direzione;

le risorse finanziarie disponibili bastano a stento per sostenere il costo del personale, ma non per la manutenzione ordinaria degli immobili e neppure per i materiali di uso quotidiano: carta, personal computer, fotocopiatrici;

in molti casi, nonostante le enormi difficoltà, gli addetti fanno l'impossibile, con grande dedizione per accogliere il grande flusso delle persone disoccupate e dei giovani che chiedono di partecipare al programma «Garanzia Giovani», ma quando manca tutto il resto la dedizione non basta;

dal 1999 in poi numerose province hanno costituito società per azioni interamente controllate, cui sono stati affidati prevalentemente compiti di fornitura di personale qualificato operante presso i centri per l'impiego o altrove in funzione di progetti per lo più finanziati con contributi dal fondo sociale europeo (sempre comunque al di fuori di qualsiasi monitoraggio dell'efficacia dei servizi svolti e dei progetti in questione); in alcune di queste province le società sono state ora poste in liquidazione;

la nuova Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, che dovrà coordinare il sistema dei servizi per l'impiego, sarà operativa presumibilmente soltanto a 2016 inoltrato,

si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti operativi del Ministero sul terreno della riorganizzazione e del rilancio funzionale dei centri per l'impiego, con particolare riferimento all'utilizzo di personale dipendente delle società controllate dalle province e operanti nello stesso campo;

se e quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare immediatamente per:

evitare che, quando l'agenzia comincerà a operare, essa trovi i propri terminali sul territorio paralizzati per difetto di guida e di risorse;

favorire una seria revisione della spesa in questo campo, al fine del recupero delle risorse dipendenti dalle controllate provinciali, effettivamente produttive di risultati apprezzabili, nonché della eliminazione dei costi ingiustificati e drastica riqualificazione della spesa pubblica in questo campo;

favorire la mobilità dei dipendenti delle controllate provinciali, per i quali non sia possibile od opportuna una prosecuzione del rapporto in funzione del servizio attualmente svolto, verso imprese operanti nella zona che possano valorizzare meglio le loro capacità, preferibilmente nel settore stesso dei servizi al mercato del lavoro;

quali criteri verranno adottati per il necessario coordinamento tra iniziativa ministeriale e iniziativa delle Regioni o Province autonome di Trento e Bolzano interessate alla gestione diretta dei nuovi servizi al mercato del lavoro;

come infine il Ministro in indirizzo intenda operare, mediante il sistema delle convenzioni con le Regioni e Province stesse, affinché sia garantita l'uniformità dei servizi offerti ai cittadini nel mercato del lavoro.

(3-03591)

